

## IL MONDO DI UNA COMUNITÀ NELLA PROCESSIONE DEI MISTERI

*Dina Lacalamita*

*Nuovi Orientamenti, Anno XI, [1989] n. 1,2*

*Nella processione dei misteri si riflette un'antica pietà popolare che rinvia a credenze miracolistiche e a pratiche ancestrali di una comunità. Da San Pietro, che non fa buona guardia del vino, alla Veronica, che propizia il ritrovamento di tre chili di agnello, da Cristo alla colonna, che moltiplica la cera, ai bambini, che oscurano il Calvario, tutto in questa processione concorre ad esprimere i misteri di un popolo.*

Fino al 1953, il venerdì precedente la settimana di Passione, a Modugno si svolgeva la festa dell'Addolorata, secondo una consuetudine voluta dalla Pia Associazione del Sacro Monte di Pietà, istituito nel 1788. Infatti, l'articolo XXIV dello Statuto Organico del 1867 di questa associazione così recita: «In ogni venerdì della settimana di Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, si celebrerà la festa della Santissima Vergine Addolorata, per sorteggiare un'Orfana Zitella di questa città e dotarla di lire sessantatré e centesimi settantacinque, giusta la Fondazione; e lire sessantatré e centesimi settantacinque distribuire camicie ai poverelli modugnesi».

Gesù bambino gettato fra le braccia della madre

In occasione della festa veniva, dunque, attuato un «maritaggio», cioè veniva donato il corredo o la «dote» ad una ragazza sorteggiata fra le zitelle orfane di Modugno; per lo stesso valore si donavano delle camicie ai poveri. Doveva essere

molto importante, in quei tempi, per una ragazza avere la dote, non solo per disporre di un minimo di biancheria che servisse per dar vita alla famiglia che si andava formando, ma anche per potersi semplicemente sposare!

Fin qui l'aspetto caritativo della festa che oggi non si celebra più. Ma vediamo come si esplicava la consuetudine culturale e religiosa: la processione partiva dalla chiesa di Sant'Agostino verso la Matrice o chiesa dell'Annunziata e, mentre il predicatore ufficiale faceva il discorso sulla Passione, si bussava, si entrava e il Cristo veniva «buttato» fra le braccia della Madre. La drammaticità di tali gesti e l'emotività che da essi scaturiva sono da accostare a quelle offerte dalla processione dei Misteri, che si svolgeva esattamente la settimana successiva e che si svolge ancor oggi, mantenendo viva una tradizione secolare.

## *Rivive la storia della processione dei Misteri*

Fra le innumerevoli forme ed espressioni di religiosità popolare, quella dei Misteri è la più vicina a quelle sacre rappresentazioni che, nel Medioevo, ebbero grande sviluppo e risonanza: un vero e proprio dramma basato su episodi della Passione, che si sviluppò in Italia con forme analoghe a quelle del stère francese, del miracle-play inglese e dell'auto-sacramental spagnolo.

Di quel periodo storico famose sono le Laudi di Jacopone da Todi, pervase da un certo disprezzo per le vanità umane, da un desiderio di patimento e di sofferenza, esasperazione della rigida regola francescana fatta propria dagli «spirituali». Si possono ancora ricordare le processioni dei flagellanti, che, sfilando per le strade, si autopunivano per spiare le proprie colpe. La stessa Via Crucis fu fatta conoscere in Italia dai pellegrini di ritorno dalla Terra Santa, giacché essi stessi avevano rivissuto il cammino verso il Calvario, fatto da Gesù Cristo. Nei secoli successivi la drammaticità degli eventi rievocati provocò il moltiplicarsi degli uffici votivi della Passione: in onore delle Santissime Piaghe, delle cadute di Gesù Cristo, del Cuore trafitto, degli strumenti della Passione, dei personaggi della Passione (Giuseppe D'Arimatea, Longino, Maria Maddalena).

Alcuni studiosi affermano che, in genere, quelle forme di religiosità sono frutto di un certo perio-

do storico di un popolo, con il suo grado di civiltà e di maturità. Tuttavia, ci sono degli aspetti legati a preesistenti riti calendariali pagani, celebrati in occasione dell'equinozio di primavera che, come si sa, determina la Pasqua. Ad esempio, le battiture sui banchi della chiesa, dopo il Canto dei notturni del Triduo sacro, erano gli strepiti stagionali o riti stagionali di passaggio fatti per cacciare gli spiriti, e si rifacevano addirittura alla romanità classica.

È molto antica anche l'usanza di conservare la cenere per colmare i piatti che facevano da supporto alla lampada a olio dei cosiddetti «sepolcri», o per cospargere le piantine delle fave (piatto dei morti); antico è pure il gesto di fare rumori e scuotere mobili per intimidire gli spiriti. A Modugno si usa ancora preparare già dal mercoledì delle ceneri quelle piantine, tenendole al buio, affinché — senza... luce — senza l'influenza dell'azione clorofilliana che, come si sa, avviene in presenza di luce, mantengano il colore più chiaro possibile. Le piantine adornano ancora, numerose, i «sepolcri», insieme ad altre piante e fiori multicolori, ma una volta erano i fiori dei poveri.

Gli eventi della Passione non sempre hanno mantenuto un carattere di drammaticità, ma spesso hanno assunto un aspetto prettamente folcloristico e popolare. In alcuni paesi, soprattutto nell'Italia meridionale, si rappresentano gli episodi dell'incoronazione di spine (Diamante, in Calabria), la flagellazione, l'incontro di Gesù con

la Madre. A proposito di quell'incontro o «Vi cuntnuu», come viene chiamata in Calabria, viene subito alla mente quello che fino al 1953 si riviveva a Modugno con la processione dell'Addolorata.

## *I MISTERI DI MODUGNO FRA STORIA ED ANEDDOTICA*

### CRISTO NELL'ORTO

Particolare vivo di questo Mistero è quello di porre accanto alla statua un piccolo ulivo a ricordo della preghiera di Cristo fra quegli alberi. La famiglia che custodisce la statua per tutto l'anno è quella di Luigi Maggi, il più anziano dei soci, al quale il compito è stato tramandato, di generazione in generazione, dal 1897. Per questa famiglia è sempre stato un grande onore custodire la statua e allestire il Mistero è già una festa.

### SAN PIETRO

La statua di San Pietro, appartenente alla famiglia Trentadue, risale al 1928 e fu voluta, per devozione, da Angelo Lacalamita, detto «u cucche», al quale era apparso in sogno il santo. Detto Mistero era conservato nella casa del Lacalamita, in una nicchia chiusa da un vetro. Come era d'uso una volta, lo stesso stanzone era ingresso, cucina e talvolta anche bottega: il padrone, che vendeva vino, un giorno, verso l'alba, fu svegliato dal dirimpettaio, il quale, con voce concitata lo chiamava, avvisandolo che scorreva vino dal portone fino alla strada. Il Lacalamita, adirato, se la prese con

San Pietro: «Ma cosa ti tengo a fare in casa mia se non sei buono neanche a guardarmi il vino?» Anche questo dovette sentirsi dire il Santo! Sbollita l'ira, però, la devozione e la tradizione non vennero meno e non vengono meno ancora oggi.

### CRISTO ALLA COLONNA

Il Mistero, originario dell'Opera Pia, prima che fosse affidato alla famiglia Pascazio, dalla quale tuttora viene custodito, era uno di quei Santi che nessuno voleva, forse perché fra i più pesanti. Un vinaio modugnese propose a Giuseppe Pascazio di prenderselo in custodia, assicurandogli che si assumeva lui l'onere delle spese di allestimento per quell'anno: si era nel 1927.

Furono pertanto ordinati cinque quintali di cera che, a festa finita, sarebbe stata rivenduta, come d'usanza, al ceraiolo per riciclarla (economia dei tempi!). Il giorno dopo la processione, anziché trovare i cinque quintali, quanti cioè ne poteva accogliere la base della statua, se ne trovarono, con stupore di tutti, sei! Per una maggiore sicurezza si andò a pesare la cera su un'altra bilancia, ma anche questa segnò la stessa quantità. Il detto vinaio con quello che guadagnò dalla vendita della cera in eccesso, pagò tutte le spese sostenute: come dire che Cristo alla colonna si era autofinanziato! L'evento fu interpretato come segno di particolare favore celeste per il Pascazio, al quale si unirono molti ortolani che negli anni successivi si fecero promotori dell'iniziativa di allestire quel Santo... che nessuno prima voleva. Presero allora l'abi-

tudine di adornare il Mistero con le primizie degli orti o della campagna: un fascio di cicorie, un cavolo, un ramo di mandorlo fiorito, quasi per ingraziarsi Dio affinché assicurasse un buon raccolto.

## ECCE HOMO

Originario del Sacro Monte di Pietà, è da molti anni custodito dalla famiglia Massarelli e intorno ad esso si narrano diversi aneddoti. Questi, vivacemente descritti da Anna Longo Massarelli nel N. 2 - 1987 della nostra rivista, testimoniano sia la simpatica intraprendenza di chi voleva aggiudicarsi la «macchenette de Criste a la cannedde», sia il modo in cui veniva interpretata la volontà divina per alcune manifestazioni o fatti della vita quotidiana. Non c'era anno che non scoppiasse qualche lite, spesso provocata ad arte, per aggiudicarsi la statua, ma la tradizione alla fine veniva rispettata: era una questione d'onore poter «uscire» col Santo.

## CRISTO CON LA CROCE ADDOSSO

Responsabile e custode di tale Mistero è la famiglia Vernola, ma i soci sono tanti. La statua, di legno di pero, una volta era illuminata da candele a cera, ora, invece, da luci a batteria. Da circa vent'anni è stato ammodernato raddobbo, in particolare la cupola e la colonna di legno massiccio, per cui il peso si è dimezzato: dai sette-otto quintali si è passati ai quattro attuali.

## SAN GIOVANNI

Nato ad opera di tanti soci nel

1894, ora è custodito ed abbellito dalla famiglia di Pascazio Saverio. Esso fu aggiunto ai primi Misteri perché mancava la figura di quel santo tanto vicino a Gesù durante la Passione. Il Pascazio era tanto preso dall'avvenimento «du monde» che se lo sognava spesso e grande era la cura che riponeva nell'allestirlo. La presenza dei bambini, che per ex voto venivano vestiti come San Giovanni e precedevano la statua durante la processione, lo faceva adirare, giacché la gente finiva per guardare più loro che il santo!

## IL CALVARIO

Il Mistero di Cristo in croce fa capo alle famiglie soprannominate rispettivamente «la mècece» e «Ombrelle», Cavallo e Ruccia, ma ci sono tuttora diversi altri soci. La prima statua del Calvario con la Maddalena ai piedi, voluta dal Sacro Monte di Pietà, fu sostituita con la nuova ai primi del novecento: autore un leccese. Nel 1914 la statua subì un grosso danno a causa del tarlo e fu chiamato un austriaco per il restauro: il legno fu ridipinto e l'intervento in tutto venne a costare cinquantotto lire. Una volta lo squilibrio del peso provocò la lussazione dell'omero a Edoardo Romita, quando la processione dovette affrontare una cunetta. Per questo ed altri motivi, fra cui il deterioramento, la croce, tanto alta, fu rifatta nel 1956 e, sotto la nuova, fu posto un ceppo di ulivo, quasi ad indicare il Monte Calvario. A proposito del Calvario si racconta di un modugnese che, per un ex voto, donò cinquecento lire di carta che

il Cristo portò legata al braccio per vent'anni. Negli anni Trenta la cifra doveva avere un valore considerevole e sicuramente avrebbe potuto far fruttare un interesse economico notevole, ma anche questo era un modo per manifestare la propria devozione.

## CRISTO MORTO, OVVERO LA «NACHE»

È un Mistero che ha origine dall'Opera Pia e conta venti soci che si tramandano l'adesione di padre in figlio: il più anziano è Domenico Lacalamita. La statua originaria, sostituita nel 1952, è custodita nella chiesetta di Sant'Anna e reca incisi i nomi dei soci fondatori. L'addobbo floreale, molto semplice, è ogni anno costituito da garofani bianchi e rossi. Segno particolare che accompagna questo Mistero è il dolore e il silenzio manifestato dalle donne che, vestite a lutto, formano un cordone intorno alla «nache», termine dialettale, molto suggestivo e colmo di tenerezza, che indica la culla.

## LA VERONICA

È di proprietà di diversi soci fondatori, il più anziano dei quali è Antonio Longo. Il Mistero nacque, per così dire, nel 1931, il giorno del Venerdì Santo, quando un gruppo di amici decise di «fare un santo». Essi si recarono da un'anziana donna modugnese per essere consigliati (Quanta stima e fiducia nella saggezza dei vecchi!). La scelta cadde sulla Veronica che mancava nella processione «du monde». Ciascuno di quegli amici da quel giorno fece

sacrifici per risparmiare e mettere da parte i soldi necessari per comprare la statua: quattrocento lire. Dopo sei mesi, la consegna. Nel 1933 fu allestita anche la base; quell'anno la Veronica «uscì» per la prima volta, e furono i devoti ad offrire i fiori. Molti anni dopo, la cupola fu eliminata per il peso. Anche la Veronica come molte altre statue più nuove fu prodotta da una ditta leccese: la «Giuseppe Manzo».

## L'ADDOLORATA - LA PIETÀ

La società costituita intorno a questo Mistero è formata da ventiquattro soci e l'adesione viene tramandata di padre in figlio. La famiglia che ne cura la custodia e l'allestimento è quella di Giuseppe Corriero. «Vestire la Madonna» è un rito che ogni anno si ripete con grande devozione: il mercoledì santo si preleva la statua dalla chiesetta di Santa Lucia e le si cambiano camicie e vestiti «vecchi» con quelli «nuovi». Guardando da vicino quei gesti si può toccare con mano l'umiltà e la gioia di chi li fa: non si può nascondere una certa emozione nell'osservare il viso della statua così piccolo ma espressivo nel dolore e quella figura così esile e smarrita nel pur capace vestito nero. Il viso della statua è quello originale del Monte di Pietà, come pure l'aureola, il pugnale d'argento, il busto e le camicie, mentre sono stati rifatti il vestito di pizzo e la base che reca la data del 10 febbraio 1953. L'angelo che sovrasta la statua e che reca nelle mani un fazzoletto col volto di Cristo, è originale del Monte di Pietà ed è cu-



stodito dalla famiglia Tricarico. Nel corso di tanti anni i devoti hanno donato gioielli in oro per grazie ricevute: quell'oro fuso è stato usato per forgiare un nuovo pugnale ed una «M», lettera iniziale di Maria.

## LE TRE MARIE E LA DEPOSIZIONE

I due Misteri sono nati insieme nel marzo del 1946, il primo per desiderio di Tommaso Lomoro, il secondo per la devozione di quattro fratelli: Giuseppe, Agostino, Antonio e Filippo Corriero. Si era nell'anno 1945: il Lomoro insieme con i Corriero, decisi nella propria scelta, intrapresero il viaggio verso Lecce, diretti alla ditta «Manzo» per ordinare la statua. Ad un chilometro da Bari, sulla strada, trovarono un involto pieno di tre chili di carne d'agnello, probabilmente smarrito da «ne trainière» (un conduttore di traino) che li precedeva. Dati i tempi assai magri, quello fu un vero ben di Dio! La cosa fu interpretata da tutti come segno di prosperità e benessere. In modo particolare per il Lomoro, la scelta di allestire un Mistero nascondeva un segreto desiderio: avere un figlio. Ebbero, a distanza di un anno da quel viaggio, quando doveva «uscire» il Santo per la prima volta, in casa sua nasceva una bambina, tanto desiderata! Le statue delle Pie Donne costarono trentaduemila lire. Esse sono custodite attualmente nella chiesa delle Monacelle.

Durante il colloquio con il Lomoro è emerso un grande desiderio di vedere restaurata questa chiesetta e quella di San Vito; quest'ultima

sicuramente ha avuto molta importanza nella storia della processione dei Misteri, in quanto prima sede della Associazione caritativa Opera Pia del Sacro Monte di Pietà. Accanto ad essa infatti sorgeva l'ospedale, unico ricovero per i malati poveri modugnesi.

## LA MADDALENA

Voluta da Paolo De Benedictis, deceduto poi durante la seconda guerra mondiale, è stata, dal 1956, allestita sempre dalla stessa famiglia con grande cura e devozione. Negli ultimi anni è stata affidata a Raffaele Falagario.

È da ricordare che il vecchio Mistero del Calvario aveva la Maddalena ai piedi: di quest'ultima si prendeva personalmente cura una certa Anna Cavallo, moglie di Giacinto D'Aprile. La donna pettinava i lunghi capelli biondi e vestiva la statua: era un rito che si ripeteva ogni anno per un ex voto.

## IL LEGNO SANTO

Negli anni Cinquanta la piccola scheggia della Croce della Passione di Cristo fu donata, con documento di autenticità, alla Parrocchia di Sant'Agostino dalla contessa Ricciardella. Nel 1964 per la prima volta i giovani della parrocchia portarono a spalle il Legno Santo, ma da alcuni anni esso viene portato fra le mani dal sacerdote che accompagna la processione.

## SPIGOLANDO FRA I MISTERI

Durante la processione del Venerdì di passione, davanti ad ogni

Santo portato a spalle, si possono notare dei ragazzini provvisti di mazze: queste sono fornite di ganci che servono ad appoggiare le assi delle basi, dando modo così ai «portatori» di riposare o di procedere al cambio, durante le fermate. È anch'essa una consuetudine che pare ancora viva e abbastanza sentita dai piccoli. Dagli ultimi anni dell'Ottocento fino ai primi decenni del Novecento le manifestazioni del Venerdì Santo erano e, in parte sono, ancora svolte in costume: alcuni usavano vestirsi con gli abiti della confraternita religiosa alla quale appartenevano, ma ciò poi cadde in disuso. Reminiscenza di quell'abbigliamento è la «scazzétte», piccolo copricapo nero di velluto, spesso impreziosito di ricami scintillanti, simile a quello ebraico. Negli ultimi anni anche la «scazzétte» è andata in disuso. Per alcuni partecipanti sono rimasti i guanti, la cravatta e l'abito nero, che sono d'obbligo per quei Misteri ritenuti più seri. Una nota di colore è data dai bambini che si usa ancora mandare vestiti da piccoli santi, a seconda

di quello scelto per grazia ricevuta. Come ogni processione, anche «*un monde*» si snoda con un incedere lento e cadenzato che conferisce ad ogni Santo un'aria solenne, ma che talvolta, quando è accentuato, può essere interpretato come fanatismo. Probabilmente quel modo di spostarsi è reso necessario dal ritmo da rispettare per sopportare meglio il peso e sostenerlo all'unisono. Inoltre, quei movimenti lenti e ritmici dovevano servire nei tempi antichi a scuotere l'animo dei peccatori e ad incitarli a ravvedersi e convertirsi.

## IL RISCHIO DEL DESERTO

Molto è stato scritto e detto sulla religiosità popolare e sui modi di manifestarla da parte di studiosi appartenenti alle più disparate aree culturali. Non manca il punto di vista cattolico: la chiesa, infatti, proprio negli ultimi tempi ha rivolto una certa attenzione al problema della religiosità popolare.

*Montis Pietà 2018 Fotografia: marco pepe*

